

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: martedì 25 gennaio 2005 10.04
A: Oasi "Cana"
Oggetto: intervista al Cardinal Ruini - Avvenire, 21-1-2005

«Respingere le modifiche alla legge sulla fecondazione assistita contenute nelle proposte referendarie», ciascuna delle quali sarebbe peggiorativa della situazione attuale. È questa l'indicazione «unanime» del Consiglio permanente, che si è concluso ieri a Bari. Un'indicazione ribadita anche dal cardinale Camillo Ruini, che al termine della mattinata tiene la consueta conferenza stampa finale.

Il presidente della Cei spiega: «Per raggiungere l'obiettivo, **sceghieremo** quelle vie che appariranno più efficaci». E la via **dell'astensione** «è una delle possibilità», che «non delegittima né i cattolici né le istituzioni, perché è prevista dalla legge».

[...] Precisa, però, che il forte accento da lui posto negli ultimi tre anni sulle questioni antropologiche è dovuto soprattutto al fatto che oggi si mette in discussione «chi è l'uomo», con possibilità di intervento «sul suo corpo, sul suo cervello, sulla generazione umana». Quindi «è decisivo dare risposta a questa domanda». L'uomo «è soltanto uno degli animali, o è anche immagine di Dio, e comunque un essere che trascende la natura e ha una sua dignità in qualche modo assoluta?».

«I fondamenti della civiltà occidentale poggiano qui», ricorda ancora Ruini. E poi, citando Kant, sottolinea: «Ogni essere umano va sempre trattato come fine e mai come mezzo. Questa formula del filosofo tedesco, applicata al nostro argomento, dà già un'indicazione molto chiara».

Molto chiari sono, del resto, anche gli orientamenti emersi dalla riunione del «parlamentino» della Cei. «È una delle occasioni in cui ho registrato maggiore unanimità nella valutazione del Consiglio permanente! », dice il cardinale. «E questo non deve meravigliare, perché anche il Santo Padre, parlando la scorsa settimana al Corpo Diplomatico, ha indicato come prima sfida quella della vita».

Qualcuno gli chiede se non ci sia il timore di delegittimare i cattolici italiani o le istituzioni nel caso in cui prevalga l'atteggiamento **dell'astensione**. «Non c'è - risponde il presidente della Cei - perché è una delle vie previste dal legislatore italiano. L'uso dello strumento referendario viene anche provato nella sua opportunità o meno grazie alla partecipazione al voto da parte degli elettori».

Anche il «no» a modifiche dell'attuale legge in Parlamento viene opportunamente motivato. «Soluzioni tali da rendere superfluo il ricorso al voto dovrebbero naturalmente accogliere le istanze proposte dai referendum. E siccome queste istanze sono a nostro giudizio gravemente peggiorative della legge, noi ci opponiamo. Il che non significa che in altri momenti non si possa accogliere alcuna modifica e che la legge sia perfetta».

C'è, infatti, nota Ruini, «una buona parte della società civile che è contraria alle proposte referendarie e che penso si mobilerà nei modi più opportuni». Gli domandano, a questo proposito, come giudica la consonanza manifestata negli ultimi tempi, oltre che dai cattolici, anche da alcuni esponenti laici. «Non mi sento di accogliere il timore di possibili strumentalizzazioni. Noi abbiamo posto - credo con chiarezza, con onestà e con rispetto di tutti - le nostre posizioni. Siamo ben lieti, e anche grati, se altri hanno posizioni convergenti con le nostre su questo punto». Piuttosto, ribadisce il presidente della Cei, «è importante che il dibattito avvenga in maniera serena e che nei mezzi della comunicazione sia dato spazio adeguato a tutti».

I giornalisti incalzano. «Ma con queste indicazioni non vi esponete al pericolo di una sconfitta?». Risposta: «Non voglio fare previsioni sull'esito, ma non sono certo le previsioni a determinare il giudizio morale che abbiamo il diritto-dovere di esprimere». Diritto-dovere o ingerenza politica? «La Chiesa come tale non si pronuncia soltanto sui principi, ma come potete leggere nella Gaudium et spes e nella Evangelium vitae si pronuncia anche sul concreto dei provvedimenti che possono avere un'implicazione morale e antropologica». Diritto-dovere, dunque, «di esprimersi su tematiche come questa».

C'è anche un quesito in chiave personale.

Andrà a votare?

«Il mio comportamento sarà, ovviamente, quello che **riterremo** di proporre, non solo noi vescovi, ma anche

chi avrà le responsabilità specifiche in questa circostanza». [...]

Avvenire, 21-1-2005

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno